

La manifestazione nazionale per il rinvio delle elezioni scolastiche

Sabato studenti in piazza a Roma

Al centro della giornata di lotta la revisione degli organi collegiali, il rinnovamento della scuola - Ieri a Roma un incontro nazionale - Come « cresce » e si organizza il movimento

ROMA — « All'attacco di Valitutti rispandiamo rafforzando la nostra battaglia per rinnovare la democrazia scolastica, per cambiare la scuola ». Con questa parola d'ordine gli studenti hanno deciso di darsi un appuntamento nazionale a Roma, per sabato prossimo. Lo hanno deciso, ieri, nel corso di una combattiva assemblea che si è svolta alla Casa dello studente. Erano presenti le delegazioni studentesche giunte da mezza Italia. Ognuno ha portato l'esperienza di lotta della propria città, spiegando come « cresce » e si organizza il movimento, ha avanzato proposte precise, scaturite, spesso, da un'esperienza già consolidata.

Il dibattito è durato per l'intera giornata, in modo vivace, segnato di tanto in tanto da un duro scambio di idee, e si è concluso con l'approvazione di una piattaforma di lotta e con la decisione di fare una manifestazione nazionale a Roma.

Al di là delle diversità emerse in questo o quello intervento — segue, anche questo che, finalmente, i giovani sono tornati, in massa, a discutere e a confrontarsi in modo corretto e costruttivo — dall'incontro di ieri è uscita una linea chiara di lotta. Una linea, essenzialmente unitaria, che « per marciare » ha osservato Andrea Stefanelli di Roma — ha bisogno di un movimento che sappia trovare un rapporto nuovo con le istituzioni, con i sindacati e che sappia portare lo scontro attraverso le fasce sociali, coinvolgendo tutte le forze politiche ».

Si tratta, insomma, di lanciare, e con forza, una « vertenza scuola », che partendo dalla scadenza immediata della revisione degli organi collegiali, arrivi a scardinare l'attuale assetto degli studi, cambiando le cose giorno per giorno. « Noi non ci muoviamo su un progetto astratto — ha spiegato Raf-

faele, di Parma — ma partiamo da alcune richieste ben precise: sperimentazione e Biennio unico. Si tratta di due obiettivi « intermedi » sui quali, intanto, già abbiamo cominciato ad aggregare i giovani, rompendo quella spirale di sfiducia, abilmente alimentata dal ministro Valitutti ».

Come fare andare avanti concretamente queste proposte? In molte città è stata accolta l'indicazione della creazione — in alternativa ai vecchi organismi collegiali — di comitati studenteschi.

A Napoli, la città da cui l'iniziativa è partita, già se ne sono costituiti una quindicina che comprendono studenti di scuole diverse. A Roma, invece, un gruppo di istituti tecnici si è riunito in una sorta di comitato di controllo: perché si facciano funzionare i laboratori e perché non si « sprechino » le aule, costringendo a doppi o tripli turni. Il senso, comunque, anche se il nome cambia, è sempre quello dei comitati studenteschi.

« Saranno questi gli organismi che noi opporremo ad una elezione che Valitutti e la Dc vogliono imporre — ha chiarito « uno » di Torino —. Anche se il rinvio non ci sarà, noi non parteciperemo, ma troveremo forme di lotta diverse, facendo di questa occasione un punto di partenza per una battaglia politica più ampia. Non ci presteremo al gioco della restaurazione: siamo pronti a rispondere e dar battaglia per conquistare il nostro diritto a studiare, e pensare, di più e meglio ».

Quale fosse l'idea che il ministro aveva — ed ha — della scuola, si è capito abbastanza rapidamente « prima con la valanga di interviste — ha ricordato Andrea, di Napoli — poi dando direttive demagogiche e autoritarie, ha subito voluto mandare un messaggio inequivocabilmente autoritario e restau-

ratore, ha voluto ricordare che la scuola si governa dall'alto, a suon di circolari ministeriali. La risposta degli studenti non si è fatta attendere, e lo dimostrano le decine e decine di assemblee che si stanno svolgendo in questi giorni ».

Inevitabilmente, il « messaggio » del ministro ha raggiunto anche i presidi. Le trecento sospensioni, ricordate ieri in assemblea, ne sono un esempio più che concreto. « Anche questo era nel conto e per questo — ha detto uno studente di Reggio Emilia — la difficoltà di comunicazione che spesso c'è fra studenti e insegnanti. Qualche volta è proprio un baratro che il ministro tende ad allargare. Ma sapremo rispondere anche a questo. Giovani e docenti non sono due categorie diverse. I primi risultati del nostro lavoro già li abbiamo ottenuti. In molte scuole di Reggio, infatti, il collegio dei docenti ha deciso di discutere, classe per classe, i programmi di studio ».

I giovani che ieri, per ore, si sono succeduti all'improvvisata presidenza del convegno, di Roma hanno dato il senso del movimento che stavano facendo avanti. « C'è chi ancora si ostina a considerare gli studenti una massa amorfa — ha osservato quasi con rabbia, un ragazzo di Milano —, si vuole a tutti costi vedere il trionfo del riflusso. Ma il riflusso ha perso. Guardiamo i cortei, le assemblee, le occupazioni di questi giorni: migliaia di giovani in movimento per cambiare la scuola, un governo che rischia di essere messo in crisi sotto la spinta della nostra mobilitazione. Tutto questo non ci sembra poco. Soprattutto non ci sembra che significhi sfiducia o riflusso ».

Marina Natoli

3000 studenti a Vibo Valentia: « rinviare le elezioni scolastiche »

VIBO VALENTIA — Tremila giovani in piazza, tutte le scuole della città mobilitate. Gli studenti di Vibo Valentia — scesi in sciopero ieri per manifestare contro il mancato rinvio delle elezioni scolastiche — attendevano il ministro Valitutti, che doveva presiedere i lavori di un convegno nazionale di « dirigenti scolastici ». Ma Valitutti non si è presentato: all'ultimo minuto ha rinunciato, delegando il sottosegretario Drago.

Una piccola « delusione », dunque, che non ha tuttavia compromesso la giornata di lotta indetta dalla Federazione giovanile comunista e da alcuni collettivi studenteschi. Un lungo corteo ha sfilato per le vie della città. Slogan e parole d'ordine non solo sulla « vertenza » che col ministro hanno aperto le forze giovanili della sinistra, ma anche sulla grave situazione dell'edilizia scolastica a Vibo Valentia.

Al termine della manifestazione, una delegazione di studenti — guidata dal segretario provinciale della FGCI — si è incontrata con le autorità che rappresentano il ministero della pubblica istruzione. E' stata ancora una volta avanzata la richiesta del rinvio delle elezioni scolastiche, assieme alle rivendicazioni più urgenti per assicurare nella città il normale svolgimento delle lezioni.

Inaugurato a Spoleto un corso per stranieri

SPOLETO — Da ieri, la Gallenga, l'università per stranieri di Perugia, ha una succursale a Spoleto. Ai corsi di italiano — necessari per essere ammessi alle facoltà italiane — si sono già iscritti 186 giovani che non avevano potuto iscriversi all'ateneo perugino. Il corso è stato inaugurato ieri e si ripeterà periodicamente a gennaio e dicembre di quest'anno.

L'impegno del PCI per la rinascita della Sardegna

ROMA — Si è svolta presso la direzione del PCI una riunione per un esame della situazione economica e sociale della Sardegna con particolare riferimento alla recrudescenza del fenomeno di criminalità, alla gravissima crisi dell'apparato produttivo, al rilancio della lotta e della politica di rinascita. Alla riunione hanno partecipato per la direzione del PCI e per i gruppi della Camera e del Senato i compagni Emanuele Macalusa, responsabile della sezione meridionale; Ugo Pecchioli, responsabile dei problemi dello Stato; Mario Birardi, della segreteria; Abdou Allinovi, vice presidente del gruppo della Camera; Gigliola Tedesco, vice presidente del gruppo al Senato. Per il Comitato regionale sardo erano presenti i compagni: Gavino Angius, segretario regionale; Andrea Raggio, capo gruppo al Consiglio regionale; Francesco Macis, deputato sardo; Agostino Erittu, segretario della Federazione di Nuoro; Mario Cheri, presidente della Provincia di Nuoro. Erano inoltre presenti il sen. Giuseppe Fiori e il sen. Ignazio Piras.

In relazione alla recente decisione del Consiglio regionale della Sardegna di promuovere una conferenza Stato-Regione per una attenta e puntuale verifica dello stato di attuazione delle leggi e dei programmi di rinascita della Sardegna nonché delle proposte della commissione parlamentare di Inchiesta sul banditismo, la Direzione del PCI, manifestando il suo pieno accordo, ha assicurato il proprio impegno e quello dei gruppi parlamentari.

Nel corso dell'incontro sono state approfondite le iniziative che il PCI intende assumere nei prossimi mesi per lo sviluppo di un ampio movimento di lotta, teso a riproporre i termini della questione sarda come questione nazionale, a rivendicare una svolta negli indirizzi politici della gestione della Regione e a rilanciare la rivendicazione autonomistica presso il governo centrale.

Alceste Santini

Delegazione di sindaci al Senato

Sono in grave pericolo i servizi comunali

ROMA — Nei prossimi mesi i comuni saranno costretti a restringere i servizi erogati alle popolazioni? I sindaci delle grandi città e gli amministratori di alcune regioni sono venuti qui a Palazzo Madama ad esprimere le loro preoccupazioni e a denunciare — in un incontro con la presidenza del gruppo comunista — l'impossibilità di presentare entro questi giorni, come vuole la legge, i bilanci ai consigli comunali.

Che cosa accade? Lo chiediamo al segretario del gruppo comunista compagno Bacicchi: « Le normative che regolano la finanza locale — risponde il senatore comunista — scadono il 31 dicembre. Ciò accade perché da anni si va avanti a forza di provvedimenti parziali in attesa della riforma. I Comuni dovrebbero ora presentare i bilanci per il 1980 e non sanno ancora che cosa fare. In questi giorni le commissioni del Senato stanno cominciando l'esame della legge finanziaria ma anche se questa venisse approvata entro l'anno gli enti locali non sarebbero comunque in grado di programmare, in tempo utile, l'attività per il prossimo anno. E non bisogna dimenticare che stanno per scadere i mandati con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative della primavera del 1980 ».

Ma non è ancora tutto. « La legge finanziaria — aggiunge Bacicchi — contiene soltanto una parte delle norme che servono a fare i bilanci essendo l'altra parte — quella che riguarda il personale — in un disegno di legge del governo del quale, però, non si conoscono ancora compiutamente tutti i termini ».

Ci sono altri elementi che ingarbugliano la matassa. La legge finanziaria fissa alcuni tetti per la spesa pubblica che insieme all'inflazione galoppante rendono difficile ed incerta — oggi — un'attenta opera di programmazione delle attività dei comuni. Vediamo alcune cifre. Il disavanzo del settore pubblico allargato non dovrebbe superare i 42 mila miliardi di lire nel prossimo anno; per la finanza locale è fissato un tetto del 13 per cento di aumento rispetto al '79 della spesa corrente dei Comuni e delle Province; un altro tetto è previsto per il disavanzo delle aziende di trasporto: il 10 per cento di aumento rispetto al '79 e il resto dovrebbe essere coperto da inasprimenti tariffari o dal restringimento dei servizi. Lo scorso anno, per esempio, fu fissato un aumento della spesa corrente dell'11 per cento, quest'anno l'inflazione ha superato questa percentuale così come per il 1980 si prevede una inflazione al di sopra del 13 per cento.

Che cosa chiedono i comunisti? Dice Bacicchi: « Noi crediamo nell'opportunità di approvare in brevissimo tempo un provvedimento organico per la finanza locale che metta i comuni in condizione di presentare i bilanci. Questo è possibile unificando la materia inserita nella legge finanziaria con quella contenuta nel disegno di legge del governo. Lo stralcio delle norme della "finanziaria" e l'unificazione con quelle sul personale sono — conclude il Bacicchi — le cose più concrete, serie e coerenti che oggi è possibile fare ».

Il gruppo comunista ha presentato ieri il progetto di legge che sistema la materia della finanza locale per il 1980. L'iniziativa sarà presentata al Senato mercoledì nel corso di una conferenza stampa.

g. f. m.

Conclusa l'assemblea dei cardinali

Oggi papa Wojtyla parla di Einstein

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, chiudendo ieri l'assemblea dei cardinali dopo quattro giorni di lavoro, ha detto che « i suggerimenti, le proposte, i consigli » emersi dal dibattito saranno « molto utili » per procedere alla riorganizzazione della Curia romana.

Il problema principale per l'attuale pontefice è il rilancio della « presenza della Santa Sede in tutti i contesti storici » e lo sviluppo dei suoi rapporti a vari livelli. Di qui l'urgenza di un adeguamento delle sue strutture organizzative. Questa operazione, però,

è strettamente legata alla disponibilità finanziaria donde l'esame ampio che è stato compiuto in assemblea e nei gruppi di lavoro in questo campo perché sia esercitato su di esso un più rigoroso controllo. Lo scambio di idee di questi giorni — ha detto il Papa — ha offerto l'occasione per una « preziosa ricognizione » su questi problemi.

Una delle questioni preminenti perché connesse, secondo Papa Wojtyla, all'efficacia della missione della Chiesa nel mondo contemporaneo è la cultura che non a caso — ha ricordato — « è stato l'oggetto

di particolare studio da parte del Concilio Vaticano II ». Ha quindi sottolineato che l'elaborazione culturale è essenziale per la Chiesa onde « collaborare con tutti gli uomini per la costruzione di un mondo « più umano ». A tale proposito, è significativo che oggi pomeriggio, nella sala attigua alla cappella Sistina, il Papa presiederà una cerimonia scientifica con la partecipazione dei membri della pontificia accademia delle scienze per rendere omaggio ad Einstein.

Teilhard De Chardin, morto nel 1955 quasi in odore di

eresia sotto il pontificato di Pio XII per aver tentato con i suoi studi di armonizzare fede e scienza, avrebbe avuto oggi la sua rivincita. E' comunque un segno dei tempi che in tale occasione, dopo che il biofisico brasiliano Carlos Ghaghas nella sala veste di presidente dell'Accademia e il Premio Nobel inglese Adrien Dirac avranno parlato di Einstein, Giovanni Paolo II pronuncerà un discorso sulla storia dei rapporti tra la scienza e la fede da cui sono scaturiti nel corso dei secoli non pochi conflitti. Già ieri il Papa ha affermato

che, come era stato messo in evidenza dai cardinali, proprio sui problemi del confronto culturale « si gioca il destino della Chiesa e del mondo su questo scorcio finale del nostro secolo ». Ha pertanto sollecitato i cardinali a fargli pervenire nei prossimi mesi proposte scritte su questa « centrale e ineludibile questione » che comporta, come aveva rilevato il cardinale Garrone nella sua relazione, un aggiornamento dei seminari, delle università pontificie per essere al passo dei tempi.

Infine, il Papa si è soffermato sui « problemi finanziari della Santa Sede » che avevano impegnato fino a ieri mattina i gruppi di lavoro tanto da ritardare la pubblicazione del comunicato finale. Su questo punto il Papa ha cercato di ridimensionare quanto è stato scritto e detto

da più parti a proposito delle finanze vaticane che, in certe circostanze come il crac Sindona, non sono rimaste esenti da scandali.

Più tardi, in un comunicato è stato detto che i proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare della Santa Sede sono « assolutamente insufficienti a coprire le spese per il governo centrale della Chiesa e per il ministero di carità universale del Papa ». Il deficit aumenta ogni anno: per il 1979 è previsto un ammontare di circa 17 miliardi di lire, pari a circa 20 milioni e 240.000 dollari. La nota aggiunge che nel corso della riunione si è discussa la possibilità « che sia a suo tempo favorevolmente considerata la proposta di dare pubblica informazione su questa materia ».

Esercitazione aeronavale ieri al largo di Gaeta

GAETA — sette unità della Marina e sei cacciabombardieri « F.104S » hanno dato vita ieri, fra Gaeta e le isole Pontine, ad una esercitazione alla quale ha partecipato il presidente del consiglio, Cossiga. Erano presenti capi di stato maggiore della Difesa, gen. Cavallera e della Marina, ammiraglio Coppo, il comandante in capo della Squadra navale, ammiraglio Monassi, e il comandante del « V. Veneto », Castelletti.

Difesa antinave e antisommergibile, tiri contro bersagli e rifornimento contemporaneo di due unità, sono stati i temi della esercitazione, che ha impegnato 2.200 uomini. I momenti più spettacolari sono stati le evoluzioni dell'aliscafo « Sparviero ».

A termine della esercitazione, Cossiga ha rivolto un discorso di saluto e di ringraziamento degli equipaggi degli incrociatori « Vittorio Veneto » e « Doria » e delle fregate « Perseo » e « Sagittario ».

TALBOT. IL NUOVO NOME DELLA CHRYSLER SIMCA.



L'IMPEGNO TALBOT. OGGI.

Il nome Talbot significa un impegno: far rivivere oggi il piacere dell'automobile.



Talbot vuol dire auto brillanti, ad alte prestazioni, ma dai consumi contenuti.



Talbot vuol dire automobili equipaggiate con gli ultimi perfezionamenti dell'elettronica.



Talbot vuol dire auto non solo attraenti, ma anche affidabili e sicure.



Talbot vuol dire un'Assistenza personalizzata, attraverso una rete europea di Concessionari, per chi ama davvero l'automobile e per chi non vuole essere un numero.



Talbot vuol dire rispondere alle esigenze di oggi senza sacrificare l'essenziale: il piacere dell'automobile.

RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT